



PRIMO PIANO



EMERGENZA CORONAVIRUS LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE NON SI FERMA

Vaccini agli over 75 riaperte le liste «Ma non si sceglie»

Il caso AstraZeneca: in attesa del verdetto Carradori, Ausl Romagna: «Chi si prenota dovrà comunque accettare il vaccino che gli sarà proposto»

RIMINI

ERIKA NANNI

Riaprono le prenotazioni per il vaccino degli over 75 e nuove date per riprogrammare le vaccinazioni saltate questa settimana. In attesa del pronunciamento di Ema sulla sicurezza di AstraZeneca, Regione e Ausl Romagna assicurano la prosecuzione del piano vaccinale. E per Tiziano Carradori, direttore generale dell'azienda sanitaria romagnola, il singolo cittadino non ha diritto di scegliere a quale tipologia di vaccino sottoporsi: «Nel momento in cui un individuo decide di vaccinarsi, deve prendere il vaccino che gli viene proposto, in quanto frutto di una decisione sanitaria condivisa». Una posizione sostenuta in primis dal ministro alla Salute Roberto Speranza, che d'accordo col premier Draghi ha dichiarato come chi rifiuti AstraZeneca finisca «in coda alla fila».

Record contagi

Auspiciando una «rapida risoluzione» della vicenda della sospensione di AstraZeneca, Carradori indica come priorità assoluta quella di portare avanti la campagna vaccinale. Un'urgenza avvalorata dalla lettura dei numeri sui contagi registrati lunedì in Emilia Romagna, che con 2.822 (ieri 2.184) nuove diagnosi di Covid-19 si dimostra la regione italiana più colpita. Anche i dati dei casi attivi, con i suoi 68.293 cittadini attualmente positivi, la vedono nelle prime posizioni della classifica, preceduta solo da Lombardia e Campania.

Zero sprechi

Intanto, tra le armi a disposizione nella guerra al Covid-19 si inserisce anche l'ordinanza del commissario Francesco Paolo Figliuolo, che ha dato disposizione di creare liste di emergenza a cui destinare le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, in modo da azzerare gli sprechi e velocizzare il processo di immunizzazione. Sul te-

ma, però, si attendono ancora indicazioni dallo Stato. «Ci stiamo attrezzando per essere nella condizione di somministrare più vaccini possibili - ha ribadito il direttore di Ausl Romagna - ma la scelte operative sono di competenza del governo, e restiamo dunque in attesa di disposizioni». Secondo quanto riferito da Carradori, la macchina vaccinale di Ausl Romagna sarebbe in grado di «effettuare anche 6 mila vaccinazioni alla settimana, ma siamo limitati dalle forniture ridotte delle dosi vaccinali, ancora più compromesse oggi dalla sospensione di AstraZeneca, fondamentale per venire a capo della battaglia».

Prenotazioni aperte

Proprio per non arretrare nella corsa contro il Covid, la Regione ieri ha dato disposto la riapertura del processo di prenotazione delle sedute vaccinali anche per i cittadini tra i 75 e i 79 anni, quelli ai quali spetterebbe il vaccino sviluppato dall'università di Oxford. «A loro - spiega Carradori - verrà comunque iniettato un vaccino, anche se l'AstraZeneca non dovesse venire autorizzato». «Il piano è aspecifico in questo senso - chiarisce il numero u-

no di Ausl Romagna - ed è per questo che sostengo che se è vero che non è previsto un trattamento sanitario obbligatorio a prestarsi alla vaccinazione, una volta che si è scelto di vaccinarsi, si è tenuti a ricevere il vaccino proposto».

Nuove date

A causa del temporaneo ritiro dei lotti del vaccino inglese stabilito dall'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, chi, circa 6 mila persone, aveva una prenotazione per la somministrazione del vaccino AstraZeneca per uno dei giorni di questa settimana ha visto il suo appuntamento svanire nel nulla. Ausl Romagna, però, ha provveduto a riprogrammare le sedute vaccinali nella settimana tra il 29 marzo e il 3 aprile. Ad avvisare i pazienti, sarà direttamente Ausl, tramite un Sms. Over 80 e persone affette da gravi patologie, invece, non subiscono alcuna variazione, essendo loro riservate le dosi di Pfizer e Moderna. L'auspicio dell'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini, è che «la vicenda AstraZeneca venga affrontata e risolta in breve tempo, per continuare a proseguire con il piano vaccinale in maniera efficace e sicura».

CASI E DATI

II CASI SOSPETTI IN ITALIA

Sono sei le morti sospette avvenute in Italia che hanno agitato le acque prima di arrivare al blocco del vaccino. Un caso è stato registrato in Emilia Romagna, il 2 marzo. A trovare la morte Giuseppe Morabito, 61 anni, vice preside in una scuola di Vergato in provincia di Bologna. Tre sono i casi dubbi in Sicilia. Il primo marzo è morto Davide Villa poliziotto di Catania 50 anni; il 10 marzo Stefano Paterino militare ad Augusta 43 anni; l'11 marzo Giuseppe Maniscalco carabiniere di Trapani 48 anni. In questo caso l'autopsia ha escluso qualsiasi nesso tra il de-

cesso, avvenuto per infarto, e il vaccino, ma la procura continua a indagare. Altri dubbi in Campania per la scomparsa di un bidello di 58 anni di Napoli. Mentre in Piemonte il 13 marzo ha perso la vita Sandro Tognatti, professore di Biella, 57 anni. Secondo l'autopsia si tratterebbe di un problema cardiaco improvviso. Nelle ultime ore continuano le segnalazioni di morti dubbie: almeno tre, a cui si aggiunge il caso di Sonia Battaglia 54 anni in fin di vita all'ospedale di Napoli.

LO STOP IN GERMANIA

È stata la Germania a dare il via allo stop totale di AstraZeneca in Europa. Nel mirino sei casi di una forma rara di trombosi venosa: colpite sei donne due delle quali poi morte. Tutti casi messi in relazione



In Fiera a Rimini proseguono le vaccinazioni. Sotto la fila davanti al Cup di Rimini lunedì per le prenotazioni



con il vaccino. Un episodio analogo si è verificato in Olanda.

LA GRAN BRETAGNA

In Gran Bretagna, AstraZeneca viene ritenuto molto sicuro. Oltre 10 milioni le persone a cui è stato somministrato, 270 le morti sospette. Dopo gli accertamenti nessun caso è stato messo in relazione con il vaccino. In Scozia sono state vaccinate circa 40 mila persone: le dosi sono efficaci al 70%, il 30% si ammala ma non muore.

STATI UNITI E IL CASO ISRAELE

Negli Stati Uniti il vaccino AstraZeneca non è ancora stato approvato dalle autorità: milioni di dosi sono ferme nei magazzini.

LA SECONDA DOSE

Va somministrata entro 12 settimane. Secondo l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), dunque, c'è tutto il tempo di attendere il verdetto dell'Ema sulle cause della sospensione al vaccino, per poi valutare come procedere

IRISCHI DEL VIRUS

Il rischio di contrarre il Covid dello stesso ceppo dopo averlo già preso, viene considerato bassissimo: l'1%. Dopo 7-8 mesi, però, il numero degli anticorpi calano ed è opportuno sottoporsi al vaccino.

L'IMMUNITÀ DI GREGGE

Si può ottenere vaccinando l'80% della popolazione: l'Italia conta di arrivarci entro fine settembre. Ma il virus continuerà a circolare anche se in misura bassa.



COMMISSARIO FIGLIUOLO L'ORDINANZA

Liste di emergenza per dosi avanzate Carradori: scelte operative del governo, restiamo in attesa di disposizioni»

L'AUSL ROMAGNA LE PRENOTAZIONI

Chi si era messo in lista lunedì sarà ricontattato con un sms: nuovi appuntamenti dal 29 marzo al 3 aprile



L'INTERVISTA

PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI RIMINI

Grossi: «Senza uno scudo penale rischiamo di restare senza vaccinatori»

RIMINI

«Istituire uno scudo penale che tuteli medici, infermieri e farmacisti impegnati nell'attività di vaccinazione è un atto dovuto da parte della politica, altrimenti non ci saranno più vaccinatori». Il presidente dell'Ordine dei medici, Maurizio Grossi, rilancia la proposta avanzata dal presidente nazionale Filippo Anelli di predisporre un sistema legislativo in grado di proteggere il personale sanitario impegnato nel processo di immunizzazione da possibili azioni penali. A fare da sfondo, anche in questo caso, la vicenda AstraZeneca, con l'iscrizione nel registro degli indagati dei sanitari siciliani intervenuti nel procedimento di vaccinazione del militare della Marina Stefano Paternò.

Dottor Grossi, perché secondo lei sarebbe così importante istituire lo scudo penale?

«Lo ritengo importantissimo, perché in tempi "di guerra" come questi non devono verificarsi eventi come quello accaduto in Sicilia, in cui una lunga lista di sanitari, solo per aver svolto il proprio dovere, si è ritrovata coinvolta in un procedimento penale. È un'eventualità che potrebbe creare forte preoccupazione tra i vaccinatori, e per evitare che oltre a dover far fronte alla penuria di vaccini sia necessario scontrarsi anche con l'insufficienza di vaccinatori bisogna mettere in atto un idoneo intervento legislativo, come proposto dal presidente Anelli. Tutti e 104 i presidenti degli



Maurizio Grossi è presidente dell'Ordine dei medici di Rimini

«I sanitari che in tempi di guerra svolgono il proprio dovere, non possono rimanere coinvolti in un processo»

Ordini provinciali condividono questa impostazione, tanto più oggi. Non possiamo permettere che gli "atti dovuti" della Magistratura causino indirettamente delle battute d'arresto alla campagna vaccinale».

Il rischio è che i vaccinatori spariscano dall'orizzonte?

«Esatto. Per questo dico che si tratta di un atto dovuto da parte della politica nei confronti di chi svolge la funzione di vaccinatore, tra cui a breve rientreranno an-

che i farmacisti. Purtroppo in Italia c'è bisogno di queste misure: sono necessarie per arginare i cavilli e le "storture" burocratiche che in altri Paesi, vedi l'Inghilterra, non si creano. In un momento di pandemia bisogna pensare a cosa è dovuto alla società, e tutti questi dietrofront, tutte queste esitazioni, instillano la sfiducia nelle persone, facendo desistere l'ampia platea degli indecisi sull'opportunità di vaccinarsi».

Non crede che proprio il fatto di sapere che i vaccinatori sono protetti dallo scudo penale possa dissuadere ulteriormente gli indecisi?

«No, assolutamente, perché lo scudo li proteggerebbe solo sulla responsabilità penale, mentre per quella civile è già attiva una assicurazione a carico delle Aziende sanitarie in grado di risarcire i danni eventualmente causati dal vaccino».

Guide turistiche in crisi Regione in campo: ristori per 9,5 milioni

BOLOGNA

Sbarca in commissione il progetto di legge della giunta Bonaccini per i ristori a maestri di sci e guide turistiche dell'Emilia Romagna.

Un pacchetto di aiuti per oltre 9,5 milioni di euro, che prevede anche il sostegno ad associazioni di promozione sociale, operatori culturali, ristorazione senza somministrazione e misure ad hoc per il territorio modenese colpito dall'alluvione del dicembre scorso.

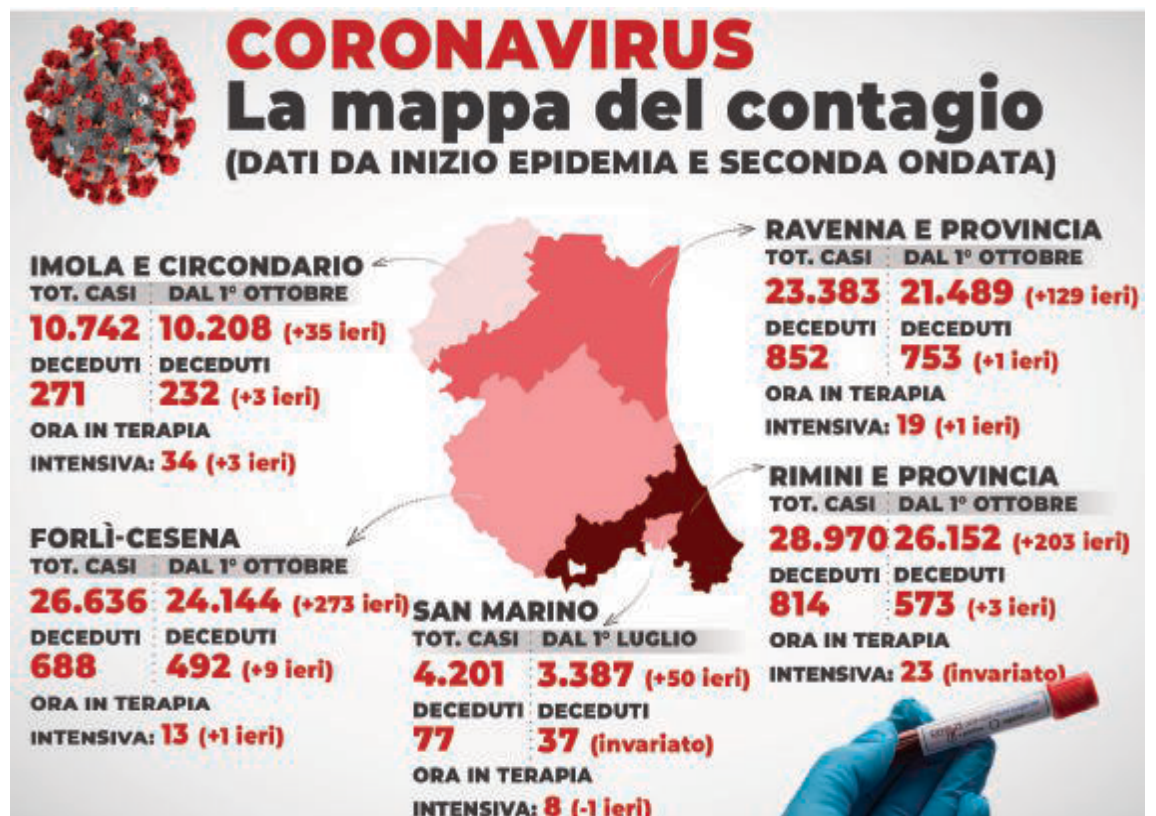
Il progetto di legge è stato illustrato ieri in commissione economia della Regione dall'assessore al turismo, Andrea Corsini.

«Si tratta di interventi urgenti messi in campo per una situazione molto grave - spiega - con il settore turistico duramente colpito dal coronavirus, soprattutto per quel che riguarda le guide e gli operatori turistici».

Nel dettaglio: un milione di euro è destinato ai maestri di sci; un milione è previsto per le guide turistiche; un milione per volontariato e associazioni di promozione sociale; 600mila euro per gli operatori del settore culturale e creativo.

A queste risorse si aggiungono anche due milioni di euro per il territorio modenese colpito dall'alluvione del dicembre scorso e, con un emendamento a firma dell'assessore Vincenzo Colla, ulteriori quattro milioni di euro per un bando a sostegno del settore della ristorazione senza somministrazione.

In commissione, l'assessore Corsini ha anche ricordato l'accordo sottoscritto tra Regione e Unioncamere a sostegno delle imprese. Relatrice di maggioranza del progetto di legge è la consigliera Nadia Rossi del Partito democratico, relatore di minoranza il leghista Michele Facci.



Primo Piano

RICOVERATO DA 4 GIORNI AL BUFALINI DI CESENA

Negazionista malato nel reparto Covid accusa i sanitari di sequestro di persona

Cinquantenne gambettolese rifiuta i macchinari per l'assistenza alla respirazione
Gravato da polmonite bilaterale scaglia oggetti contro gli infermieri che lo curano

CESENA

È ricoverato in uno dei reparti Covid aperti in questa fase della pandemia all'interno dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena, gravato da una severa polmonite bilaterale e da un quadro clinico serio abbastanza da non potersi curare al proprio domicilio.

La cosa ancora più grave del suo quadro clinico severo è che lui, 50enne gambettolese, al coronavirus ed alla pandemia mondiale che attanaglia tutti non ci crede. Così si ribella alle cure anche fisicamente, cercando in ogni modo di scacciare dalla stanza gli infermieri che si avvicinano per accudirlo.

Il personale sanitario impegnato da un anno a lottare contro la pandemia, in un anno di persone "poco convinte" sulla malattia che sta ammorbando il mondo ne hanno viste ancora. Ma il carico psicologico che devono sopportare nel cercare di sconfiggere un virus che subdolamente si comporta sempre in maniera diversa (le morti dopo l'infezione al Bufalini avvengono nella quasi totalità in quei reparti) fino ad ora non era mai stato intaccato da un rifiuto prolungato della realtà. Qualsiasi dubbio nelle persone di fronte alla "malattia addos-



Un paziente con gli strumenti la respirazione assistita

so" finiva sempre per scemare subito. Finora. Così su questo 50enne che vive a Gambettola nei pochi giorni di ricovero medici ed infermieri hanno assunto qualche informazione personale in più. Da quando esiste l'obbligo della mascherina anche nei luoghi aperti non l'ha mai indossata. In ospedale è arrivato in ambulanza per febbre

e malesseri che ritiene di natura para influenzale. Quando ha scoperto di essere positivo al tampone ed in quale reparto lo avrebbero ricoverato ha iniziato la sua resistenza. «È tutta una invenzione, non mi potete tenere qui, sono sequestrato illegalmente» è la litania che ripete di continuo in reparto.

Se gli inseriscono la "cpap"

(macchina dotata di maschera che aiuta nella respirazione) se la strappa via. Nei momenti peggiori di rabbia verso il "sistema sanitario che lo tiene segregato ingiustamente" scaglia oggetti contro il personale che prova ad affacciarsi nella sua camera. Ad ora è gravato da una severa polmonite bilaterale dovuta proprio all'infe-

necessità, sia negli esercizi di vicinato sia nelle medie e grandi strutture di vendita, anche ricompresi nei centri commerciali (restando le chiusure nei giorni festivi e prefestivi). Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici. Restano aperte come sempre le edicole per la vendita dei quotidiani, i tabaccai, le farmacie e anche i parafarmacie.

BARBIERI E PARRUCCHIERI
Chiusi barbieri e parrucchieri, aperti invece lavanderie e pulitura di articoli tessili e pelliccia; lavanderie industriali; tintorie; servizi di pompe funebri e attività connesse.

BAR E RISTORANTI
Restano chiusi bar e ristoranti. E' consentito l'asporto.

LA ZONA ROSSA

ASILI CHIUSI

In zona rossa oltre alle scuole chiudono anche gli asili nido e le materne. Tutte le altre attività scolastiche e didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

VISITE A PARENTI

Gli spostamenti per far visita ad amici o parenti autosufficienti e, in generale, tutti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria non dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute sono vietati.

NEGOZI E MERCATI CHIUSI

Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima

zione da coronavirus. Non potrebbe in alcun modo essere curato bene a domicilio. Se il suo atteggiamento di rifiuto delle cure dovesse arrivare ai limiti dell'autolesionismo (inconsapevole) si renderanno necessarie automaticamente anche cure in contemporanea da parte della Psichiatria del Bufalini.

Sport e contagi, il tennis non si ferma A fine mese un torneo con 600 atleti

Braccio di ferro contro le misure restrittive
L'avvocato: «Proseguono le gare riconosciute»

RAVENNA

Braccio di ferro tra il mondo dello sport e l'ordinanza del Comune di Ravenna. All'indomani dell'intervista sul Corriere Romagna al comandante della Polizia locale, Andrea Giacomini, non sono mancate le reazioni. In particolare l'avvocato Antonio Luciani, giocatore di tennis tesserato Fit e giudice-arbitro regionale, è convinto che la linea intrapresa dall'Amministrazione non sia supportata dalle norme. «Si dovranno rassegnare all'evidenza e accettare il fatto che i tornei riconosciuti possano continuare a disputarsi - dice Luciani -. Ravenna non potrà non adeguarsi

a quello che già avviene sul territorio provinciale e negli altri comuni d'Italia».

Che il mondo del tennis non abbia intenzione di fermarsi, nemmeno in zona rossa e in pieno boom di contagi da covid-19, è un fatto; a confermarlo è l'imminente svolgimento del torneo Memorial Mario Borghetti che si terrà a Milano Marittima a partire dal 27 marzo e conta, a oggi, oltre 600 iscritti. «La nostra competizione è di interesse nazionale ed è riconosciuta dalla federazione - commenta Tamara Resta del circolo tennis Cervia -. Si svolge ogni anno in questo periodo».

Luciani, senza entrare nel merito di cosa sia giusto o sbagliato, ma solo su cosa è consentito fare o meno dalla normativa attuale, interviene sulla possibilità di svolgere sport. «A settembre/ottobre 2020 - spie-



ga l'avvocato - la normativa nazionale anticovid prevedeva la possibilità di fare sport all'aperto per tutti, mentre al chiuso solo per chi era tesserato per una federazione riconosciuta dal

Coni. A distanza di un paio di settimane la possibilità di praticare sport al chiuso, come atleta, si è estesa a tutti gli enti di promozione. A novembre, per giocare al chiuso, si è quindi avuto un boom di tesseramenti che presupponevano, in ogni caso, il possesso di un certificato medico agonistico. A gennaio c'è stata una modifica delle norme e una nuova stretta: poteva giocare, al chiuso e all'aperto, solo chi era tesserato per una Federazione ed era un atleta agonista iscritto a una competizione di rilevanza nazionale. In pratica sono stati esclusi gli atleti di tutti gli enti di promozione. Atleta agonista indica possedere il certificato medico agonistico; competizione di rilevanza nazionale vuol dire che il torneo è riconosciuto e indicato nel sito del Coni».

Luciani sottolinea che tutte le federazioni hanno indicato al

Coni i tornei di rilevanza nazionale e il Coni ha provveduto a indicarli nel proprio sito: «A quel punto, gli atleti agonisti del tennis, anche degli enti di promozione, si sono tesserati Fit come consentito, non c'è stato alcun abuso del tesseramento. Venendo ai giorni nostri, parlando del tennis e del padel, sui siti ufficiali si trovano i tornei che vengono svolti settimanalmente e inseriti dal Coni come tornei di rilevanza nazionale. Il sindaco di Ravenna, con ordinanza di venerdì scorso, ha riconosciuto questa impostazione prescrivendo l'obbligo per il giocatore che vuole allenarsi di inviare una mail all'ufficio sport del Comune per dare prova a quale torneo è iscritto. A questo punto arriviamo a domenica scorsa: il torneo di padel a Porto Fuori (che è stato sospeso, ndr) era regolarissimo, riconosciuto dal Coni, con partecipanti tutti tesserati Fit e con certificato medico. Era un torneo come a decine si sono svolti in quel weekend in Italia e in Emilia Romagna, tutti riconosciuti dal Coni, e come altrettanti si terranno il prossimo week end».

ROBERTO ARTIOLI



FORLÌ E PROVINCIA



“LUIGI RIDOLFI”: DUE SETTIMANE AL DECOLLO

L'aeroporto inizia a scaldare i motori Si volerà ad Amburgo, Bilbao e Budapest

Prime destinazioni dalla Sicilia confermate il 30 e 31 marzo
Air Horizont lancia tre rotte europee

FORLÌ

Due settimane esatte al decollo. Sì, perché salvo ulteriori inasprimenti dei divieti dovuti a recrudescenze dell'epidemia, martedì 30 e mercoledì 31 marzo l'aeroporto “Luigi Ridolfi” terrà a battesimo i primi, attesissimi voli. In senso assoluto, il velivolo passeggeri che per primo toccherà il suolo forlivese, sarà quello della Ego Airways proveniente da Catania, poi il giorno successivo toccherà al volo Lumiwings Forlì-Palermo. Tutte rotte nazionali, per ora, ma tutte confermate compresa quella del primo aprile per Trapani sempre con gli aeromobili Lumiwings. Insomma, l'orologio inizia a correre verso un momento che non solo “Forlì Airport”, ma tutta la città romagnola attendono spasmodicamente dal 2013. Da quando partì l'ultimo volo per Cluj in Romania prima della chiusura dello scalo. Guardacaso, anche allora, era marzo. Il 29 per l'esattezza.

A fare tornare il sorriso dopo i difficili mesi seguiti all'inaugurazione ufficiale dello scalo forlivese, sono, però, anche altri annunci. Quelli della compagnia che per prima portò un suo Boeing 737-400 sulla pista di via Seganti, il luglio scorso. Parliamo di Air Horizont.

Due settimane esatte al decollo. Sì, perché salvo ulteriori inasprimenti dei divieti dovuti a recrudescenze dell'epidemia, martedì 30 e mercoledì 31 marzo l'aeroporto “Luigi Ridolfi” terrà a battesimo i primi, attesissimi voli. In senso assoluto, il velivolo passeggeri che per primo toccherà il suolo forlivese, sarà quello della Ego Airways proveniente da Catania, poi il giorno successivo toccherà al volo Lumiwings Forlì-Palermo. Tutte rotte nazionali, per ora, ma tutte confermate compresa quella del primo aprile per Trapani sempre con gli aeromobili Lumiwings. Insomma, l'orologio inizia a correre verso un momento che non solo “Forlì Airport”, ma tutta la città romagnola attendono spasmodicamente dal 2013. Da quando partì l'ultimo volo per Cluj in Romania prima della chiusura dello scalo. Guardacaso, anche allora, era marzo. Il 29 per l'esattezza.

Tre nuove destinazioni

Il vettore maltese conferma la scelta di tenere una propria base a Forlì, lasciandovi di stanza due Boeing ed effettuando in Romagna anche le manutenzioni e intanto pubblica sul proprio sito web ufficiale le prime destinazioni raggiungibili dal capoluogo. Si tratta di Amburgo, Bilbao e Budapest. Per ora, solo questo. Non questo non vengono rivelati altri dettagli come la data di partenza, la frequenza dei voli, i loro orari e quando verranno messi in vendita i biglietti. Molto probabilmente le rotte saranno operative da giugno, così come ha programmato Lumiwings che farà scattare a fine aprile Craiova e Arad e poi a inizio estate anche le altre destinazioni internazionali. La situazione pandemica non permette, ora, di sbilanciarsi, ma Air Horizont ha in cantiere an-



Un aereo della Air Horizont sulla pista del “Ridolfi” FOTO FABIO BLACO

LA REGIONE SOLLECITA I FONDI

Collegamenti per l'estero a partire da giugno
L'Emilia-Romagna chiede al Governo di sbloccare i ristori per le società di gestione

che altre rotte tra il “Ridolfi” e città italiane ed estere.

Sblocco dei ristori

Intanto per dare ossigeno alle società di gestione, l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, chiede al Governo di «agire in fretta per evitare che gli aeroporti collasino, sbloccando i 500 milioni di euro già stanziati

per il 2021 in Finanziaria». Per Corsini non si può tardare ancora, «c'è bisogno di concretezza adesso più che mai, i ristori per la tenuta di un comparto essenziale per i nostri territori, sono esigenza impellente». Le risorse, ricordiamo, sono così suddivise: 450 milioni di euro per la gestione aeroportuale e 50 per le società handling.

I contagi si abbassano ma si registrano 5 decessi

Sono 76 i nuovi positivi dopo giorni in cui si superava quota cento nel Forlivese

FORLÌ

Dopo diversi giorni si abbassa il numero dei contagiati, nel Forlivese sono 76 i nuovi positivi, 62 dei quali con sintomi. Purtroppo, però, il bollettino della Prefettura restituisce anche cinque vittime positive al Covid. Si tratta di un 92enne di Meldola, un 77enne di Forlì e di una donna di 92 anni di Bertinoro. Inoltre altri due decessi risalenti a settimane fa sono stati notificati solo ieri: una 85enne bertinorese e un 82enne forlivese.

Alle positività di ieri si aggiungono tre casi emersi in ambito scolastico e accertati dall'Igiene pubblica. Scatta la quarantena per due classi diverse a seguito della positività di due alunni, u-



Un operatore sanitario alle prese con i tamponi FOTO FABIO BLACO

no alla scuola media di Meldola e un altro alla primaria di Vecchiavazzo. Tampone di controllo invece per una classe del Cnos Fap a seguito della positività di uno studente.

I 76 casi di ieri sono così distribuiti nel comprensorio: 7 a Bertinoro, 1 a Castrocaro, 2 a Civitella, 55 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 3 a Galeata, 3 a Meldola e 2 a Pre-

dappio. In Emilia-Romagna si sono registrati 2.184 casi in più rispetto a lunedì, su un totale di 41.025 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (23.868 tamponi molecolari) e 139 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,3%. In Regione, invece, si registrano 47 nuovi decessi. **E.V.**

La Cna mette a disposizione dell'Ausl la propria sede per le vaccinazioni

Zanotti: «Vogliamo essere ancora più vicini alle imprese e alla nostra comunità»

FORLÌ

«Mettendoci a disposizione delle autorità sanitarie, e contribuendo alla campagna di vaccinazione, vogliamo essere ancora più vicini alle imprese del nostro territorio. La vaccinazione in questo momento è la più potente arma di cui disponiamo per debellare il virus: tutti dobbiamo quindi contribuire a questo sforzo collettivo, ognuno secondo le proprie possibilità e i propri mezzi». Lorenzo Zanotti, presidente di Cna Forlì-Cesena, spiega così le ragioni che hanno indotto l'associazione a proporsi per ospitare, nella propria sala Domeniconi di via Pelacano a Forlì, un hub vaccinale ri-

volto a titolari, soci, dipendenti delle proprie imprese, oltre che al proprio personale interno.

«La sala Domeniconi della nostra sede provinciale in Via Pelacano è molto spaziosa, ha un ingresso autonomo facilmente accessibile dall'ampio parcheggio esterno – spiega Zanotti – e per le sue caratteristiche si presta in modo ottimale ad ospitare la campagna vaccinale».

Cna Forlì-Cesena ha quindi deciso di manifestare la propria disponibilità alla autorità sanitarie.

«Il vaccino – prosegue Zanotti – è l'arma migliore per uscire dal tunnel della pandemia, e ottenere finalmente la riapertura delle attività economiche, anche quelle che durante quest'anno di lockdown e restrizioni hanno sofferto le conseguenze più pesanti. L'impegno di Cna nasce dalla volontà di essere vicini alla nostra comunità».